



ORDO FRANCISCANUS SAECULARIS

Consilium Internationale

Via Vittorio Putti, 4/int. 6 - 00152 Roma

Tel. +39 06.45471722 Fax +39 06.45473094

E-mail: ciofs@ciofs.org

www.ciofs.org

Prot. n. 3573

Roma, 22 maggio 2023

Mie care sorelle e miei cari fratelli,
Possa il Signore donarvi la sua pace!

Quest'anno abbiamo iniziato la celebrazione dei Centenari Francescani (2023-2026) e questa opportunità deve ispirarci affinché torniamo alle origini e rendiamo grazie a Dio per i doni che riceviamo attraverso San Francesco e la nostra vocazione. Lo stile di vita a cui Dio ci ha invitato ci arricchisce e ci inserisce in una grande famiglia che è la nostra casa spirituale. La celebrazione è sempre sia ricordo che ringraziamento per il tempo che abbiamo potuto vivere e per i tanti doni che, in questo periodo, abbiamo ricevuto. Questi anni devono essere per noi un tempo per rendere grazie a Dio per questi doni, per conoscere meglio il nostro Serafico Padre San Francesco, e quindi per crescere sia individualmente che nelle nostre fraternità insieme ai nostri fratelli e sorelle. Tutto questo significa sentirsi a casa.

In occasione della festa di Pentecoste, dobbiamo concentrarci sull'opera dello Spirito Santo in San Francesco e su come esso intende guidarci attraverso l'esempio del nostro Serafico Padre che ha *sempre vissuto e agito sotto la sua ispirazione*. Vi invito a contemplare lo Spirito Santo per scoprire come egli opera in voi, soprattutto in questo periodo significativo. È lasciandolo entrare nella nostra vita in un senso più profondo che possiamo approfondire la nostra vocazione, rafforzare la nostra dedizione alla missione e vivere la spiritualità di San Francesco in modo più personale.

Vorrei condividere con voi alcuni pensieri sparsi, cercando e trovando, insieme a voi, le tracce della azione dello Spirito Santo nella nostra vita. Questi pensieri sparsi riguardano la penitenza, la fraternità, la missione, la leadership di servizio, la celebrazione.

La primissima cosa che mi è venuta in mente è la **penitenza**. Siamo stati chiamati "Fratelli e sorelle della penitenza" e San Francesco ha felicemente abbracciato questa espressione, che è così vicina non solo ai frati e alle sorelle religiose, ma anche a noi, secolari.

Che tesoro è che la nostra Regola inizi con le parole incoraggianti di San Francesco! Egli chiama beati “ *tutti color oche amano il Signore con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente, con tutta la loro forza (Mc12:30) e amano il loro prossimo come se stessi (Mt 22:39 2) ed odiano il proprio corpo con i suoi vizi e peccati, e ricevono il corpo e il sangue del Signore*

nostro Gesù Cristo, e fanno degni frutti di penitenza.”¹ Egli li chiama beati, “*perché su di essi riposerà lo Spirito del Signore (Is 11:2) e stabilirà su di essi la sua abitazione e la sua dimora (Gv 14:23) e sono figli del Padre celeste di cui fanno le opere e sono sposi, fratelli e madri del nostro Signore Gesù Cristo (Mt 12:50).*”² Quale grande tesoro è essere abitazione dello Spirito Santo, quale dignità è essere “*il tempio dello Spirito Santo*”³!

La nostra forma di vita è “*fare i giusti frutti di penitenza, perché VOI SAPETE CHE presto moriremo. Date e vi sarà dato. Perdonate e sarete perdonati. Se non perdonate i peccati agli altri, il Signore non perdonerà i vostri. Confessate tutti i vostri peccati. Beati coloro che muoiono in penitenza, perché saranno nel regno dei cieli.*”⁴

Noi, spesso, pensiamo alla penitenza come a un qualcosa di negativo, a un dover rinunciare a qualcosa, pensiamo significhi restrizione, diventare più poveri, più deboli. Ma come può essere negativo qualcosa che porta frutti? Lo Spirito Santo è sempre positivo. Pensiamo alla penitenza come a un dono dello Spirito Santo, presente nella nostra vita, di cui portiamo frutti, per arricchire noi stessi e il nostro prossimo! È così che lo Spirito Santo si poserà su di noi. Prego affinché tutti noi possiamo riscoprire questo significato fecondo della penitenza.

La seconda parola che è così vicina alle opere dello Spirito Santo è **fraternità**. I fratelli e le sorelle che fanno parte della stessa fraternità, a partire dalle fraternità locali fino alla fraternità internazionale, sono doni di Dio, come ci ricorda San Francesco nel suo Testamento: *e il Signore mi donò dei Fratelli*⁵. San Francesco, ripieno di Spirito Santo, ha vissuto la sua vita con la vera libertà dei figli di Dio. Questa libertà non è qualcosa che possiamo dare per scontato e non è neppure qualcosa che possiamo ottenere. È il dono dello Spirito Santo che ci permette di godere della libertà, che ci fa trovare il nostro posto nel mondo, nel creato. Avere l'unico padre comune di tutti noi, che ha creato “*tutte le creature, animate e inanimate, che “dell’Altissimo portano significazione*”⁶, significa che siamo tutti fratelli e sorelle. Capire e credere questo fatto meraviglioso è dono dello Spirito Santo. Questa comprensione ha portato San Francesco a guardare a tutti i suoi fratelli come doni di Dio. Così dobbiamo fare anche noi. I nostri fratelli e le nostre sorelle sono doni di Dio, le nostre fraternità sono costituite, guidate e animate dallo Spirito Santo. Possiamo vivere la nostra vita fraterna solo se rispettiamo questo aspetto e troviamo le opere dello Spirito Santo in tutto ciò che facciamo in e per la fraternità. Prego affinché quei fratelli e quelle sorelle che in questo momento non vedono gli altri fratelli e le altre sorelle come doni di Dio, possano essere riempiti di Spirito Santo e sperimentare la bontà del Padre celeste, che ci ha creati tutti e per il quale siamo tutti fratelli e sorelle. E prego affinché le fraternità che ora non trovano nella vita fraterna freschezza e ispirazione, possano essere guidate dallo Spirito Santo e tornare alla fonte rinfrescante della vita.

La terza cosa che vorrei menzionare è il nostro **servizio missionario**. Quante volte possiamo leggere che San Francesco ha fatto qualcosa “*ispirato dallo Spirito Santo*”! Il suo spirito missionario, per diffondere il Vangelo, era molto profondo e forte! *Esattamente per diciotto anni quanti erano passati da quando aveva cominciato le sue peregrinazioni per varie e vaste regioni, impegnato a diffondere la parola evangelica, animato da costante e ardente spirito di fede, quasi mai si era preoccupato di dare un po' di riposo alle sue membra affrante. Aveva riempito la terra del Vangelo di Cristo.*⁷

¹ S. Francesco: Lettera a tutti i Fedeli I.

² S. Francesco: Lettera a tutti i Fedeli I.

³ 1Cor. 6:19

⁴ Frammento trovato in un Manoscritto nella Cattedrale di Worcester

⁵ S. Francesco: Testamento 14.

⁶ OFS Regola 18

⁷ 1Cel IV- 97

Anche noi dobbiamo sforzarci di chiedere allo Spirito Santo di ispirare tutti noi, affinché possiamo avere lo stesso spirito volenteroso, devoto e fervente che aveva San Francesco. La nostra presenza nel mondo, il nostro lavoro tra la gente, la nostra missione apostolica hanno bisogno di queste virtù, che vengono da dentro, ne sono dipendenti. Ciò che conta nel nostro servizio non è la quantità di ciò che facciamo, ma il modo in cui lo facciamo. Far vedere agli altri chi siamo, far vedere agli altri lo Spirito Santo, diffondere il Vangelo è molto più importante dei metri, dei chili, dei numeri o anche delle ore. Il seme della Parola di Dio può essere sparso solo con questo spirito volenteroso, devoto e fervente. Prego affinché ogni fratello e sorella, e ogni fraternità, che non ha ancora questo spirito, che non trova la sua strada, sia riempito di Spirito Santo e trovi l'ambito per il suo giusto servizio missionario. Anche coloro che stanno servendo ma che si trovano di fronte a qualche incertezza o stanchezza, riempiti dallo Spirito Santo, riscoprono l'entusiasmo e la forza per vivere loro missione

Il quarto aspetto da citare è quello che riguarda la **leadership di servizio**. Durante gli ultimi Capitoli generali, la Fraternità internazionale ha appreso, condiviso e discusso a lungo sull'idea della leadership di servizio. Ma tutti noi, che prestiamo dei servizi, a qualsiasi livello, dobbiamo sempre ricordare come San Francesco ha vissuto questa leadership di servizio. Egli, come guida dell'Ordine, voleva essere non un capo ma un servo, perché per lui lo Spirito Santo era il vero Ministro Generale. *"Presso Dio non vi è preferenza di persone e lo Spirito Santo, Ministro Generale dell'Ordine, si posa egualmente sul povero e sul semplice."*⁸ Dobbiamo quindi ascoltare la voce dei poveri e dei semplici, soprattutto di quelli che sono tra noi, perché spesso la loro voce è la voce dello Spirito Santo, il loro grido è il grido dello Spirito Santo, la loro richiesta è la richiesta dello Spirito Santo. Prego affinché ognuno di noi, che ha un servizio di guida, sia attento e obbediente alla chiamata dello Spirito Santo, che è - come diceva San Francesco - il vero ministro generale dell'Ordine.

L'ultima cosa a cui vorrei richiamarvi è quella di ritrovare il vero spirito della **celebrazione**. La celebrazione è sempre gioiosa e esprime uno spirito di gratitudine. Lo Spirito Santo è lo spirito di gioia, lo spirito di condivisione e di accoglienza, lo spirito di ringraziamento, lo spirito di unità. Quando celebriamo questi centenari, dobbiamo ricordare le grandi opere e i doni di Dio, ringraziarlo e fare tutto questo con un cuore gioioso aperto verso Dio e gli uni verso gli altri. Vi invito anche a riaccendere quel fuoco che è stato messo nei nostri cuori dallo Spirito Santo, quando abbiamo sentito per la prima volta la chiamata a essere francescani secolari. Che questi anni siano per noi il tempo di tornare alle nostre radici, di rendere grazie a Dio con spirito gioioso! Che questi anni siano per noi il tempo per rafforzare lo spirito fraterno a tutti i livelli del nostro Ordine! Conoscere il nostro passato e vivere intensamente il presente ci darà la speranza per vivere un grande futuro. Prego per tutte le fraternità, in particolare per le fraternità locali di tutto il mondo, affinché possano celebrare questi centenari con uno spirito gioioso, avendo *"lo Spirito del Signore e la sua santa operazione"*⁹.

Infine, invito voi tutti a pregare con le parole di San Bonaventura affinché il Signore ci accordi i doni dello Spirito Santo e sono certo che Egli ci concederà lo spirito di rinnovamento, lo spirito di forza, lo spirito di unità e lo spirito di gioia.

O Gesù, è per mezzo vostro, Figlio unigenito, fatto uomo per noi, crocifisso e glorificato, che preghiamo il Padre clementissimo di accordarci dai suoi tesori la grazia dalle sette forme dello Spirito che riposa su di Voi in pienezza:

⁸ 2Cel CXLV

⁹ RB 10:8

*spirito di sapienza, per godere il frutto dell'albero della vita che in verità voi siete e gustare la sua dolcezza che rigenera;
dono d'intelligenza che illumina lo sguardo del nostro spirito;
dono di consiglio, che ci guida nelle vie strette sulle orme dei vostri passi;
dono di forza, perché possiamo annientare la violenza degli attacchi nemici;
dono di scienza, per essere riempiti di luce della vostra santa dottrina e distinguere il bene dal male;
dono di pietà, che ci dà sentimenti di misericordia;
dono di timore che, allontanandoci da ogni male, ci custodisce nella pace e nel rispetto dovuto alla vostra eterna Maestà.*

E' quanto avete voluto che chiedessimo nella santa preghiera che ci insegnaste; anche ora vi chiediamo per la vostra santa Croce di ottenerceli per la gloria del vostro santissimo nome, al quale giunga, col Padre e lo Spirito Santo, ogni onore, lode, azione di grazie, gloria e dominazione per tutti i secoli.

*Amen.*¹⁰

Vostro fratello e ministro



Tibor Kauser

Ministro Generale CIOFS



¹⁰ S. Bonaventura: L'albero della Vita, nr. 49